

Speciale ingresso del nuovo vescovo

Avenire

Il vescovo Santo Marciànò prende possesso delle due Chiese a lui affidate. Oggi quella di Frosinone-Veroli-Ferentino e il 21 settembre quella di Anagni-Alatri. All'interno nelle pagine delle due diocesi il saluto al vescovo Spreafico

«Vengo con grande gioia»

Oggi pomeriggio a Frosinone l'ingresso dell'arcivescovo Santo Marciànò
«Commozione, gratitudine e speranza per la nomina del Santo Padre»

DI IGOR TRABONI

Il nuovo vescovo, l'arcivescovo Santo Marciànò, farà oggi il suo ingresso nella diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, mentre ad Anagni-Alatri - diocesi unita in persona episcopi - l'ingresso è previsto domenica 21 settembre. Monsignor Marciànò arriverà nel capoluogo ciociaro alle 17, presso Palazzo Munari, sede del Comune, dove sarà accolto dal sindaco Riccardo Mastrangeli, dal ministro Guido Crosetto in rappresentanza del Governo, e da altre autorità. A seguire, nella vicina chiesa di San Benedetto, monsignor Marciànò indosserà i paramenti liturgici e da questa chiesa inizierà quindi la processione dei concelebranti verso la vicina Cattedrale di Santa Maria, dove ci sarà il rito con la presa di possesso. Nominato da papa Leone il primo luglio scorso, Marciànò succede al vescovo Ambrogio Spreafico, dimessosi per raggiunti limiti di età al compimento dei 75 anni. «e accogliere la volontà del Papasono le parole dello stesso Marciànò, ricordando quanto avvenuto poche settimane fa - significa, per un Vescovo, accogliere la Volontà di Dio, che è sempre Volontà d'Amore. E quando il Signore la rivela, si capisce sempre più in profondità di essere inseriti in un Mistero d'amore che ci contiene e ci sovrasta. Nasce da qui, per me, lo stupore, la commozione, la gratitudine, la speranza con cui ho accolto la nomina del Santo Padre: come accade dinanzi alla chiamata di Dio che si rinnova, alla Sua Fedeltà che si conferma». Ed ecco dunque l'arrivo in questa ampia porzione di terra ciociara rappresentata dalle due diocesi «non senza sentimenti umani forti e apparentemente contrastanti - aggiunge Marciànò - con apprensione per le grandi sfide che mi attendono - pastorali e sociali, umane e spirituali - ma anche gioia, grande gioia per la consapevolezza di ricevere in dono un popolo che ho subito amato e accolto nell'intimità di me stesso, nell'attesa di iniziare a camminare assieme dietro a Gesù e con Gesù, ascoltando la Sua Parola, per imparare un ascolto e una condivisione che sono l'anima del vero stile sinodale. Un popolo che Dio mi consegna, del quale Egli, per primo, è Padre e Pastore. Un popolo che, a sua volta, mi consegna il suo grido, le sue speranze, le sue ansie, come si fa con un padre. Mi raggiunge



L'arcivescovo Santo Marciànò (foto Siciliani)

con le problematiche della povertà, della disoccupazione, della violenza, della sofferenza, della devastazione del creato... e di tanti altri drammi e difficoltà che imparerò a conoscere. Soprattutto, però, grida verso di me, e verso tutta la comunità ecclesiale, la sua ricerca di senso e la sua sete di Dio. Portare il Signore, portare Cristo e il Suo Vangelo in questa terra: ecco il compito del Vescovo! Un Vangelo che si incarna nella vita dei singoli e

Un pensiero particolare per i giovani: «Cerchiamo insieme la felicità» e per le famiglie «cuore della Chiesa»

della società, che ispira tutta la Dottrina Sociale della Chiesa: patrimonio irrinunciabile, specie per il nostro territorio che ha dato i natali a Leone XIII, il Papa che prima di tutti ha saputo enunciare i principi fondanti, grazie ai quali possiamo collaborare con tutti coloro che cercano onestamente il bene comune, la giustizia, la pace». Terra di antica e radicata fede, di tradizioni a tutto tondo, abitata e «vissuta» da un

Dalla laurea in Economia all'Ordinariato militare

Monsignor Santo Marciànò è nato a Reggio Calabria il 10 aprile 1960. Si è laureato in Economia e commercio nel 1982 presso l'Università degli Studi di Messina. L'anno successivo ha iniziato il cammino di formazione verso il sacerdozio presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore; nel 1987 ha conseguito il Baccellierato in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense. Nel 1990 ha conseguito il dottorato in Sacra Liturgia presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo. È stato ordinato presbitero il 9 aprile 1988 nella Cattedrale di Reggio Calabria. Nell'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova ha ricoperto l'ufficio di direttore del Centro diocesano vocazioni, canonico del Capitolo Metropolitano e vicario episcopale per il diaconato permanente e i ministeri. Dal 1988 al 1991 è stato parroco della parrocchia Santa Croce in Santa Venera (RC), e fino al 1996 vicario parrocchiale nella parrocchia Santa Maria del Divino Soccorso in Reggio Calabria. Dal 1991

al 1996 è stato padre spirituale nel Seminario Maggiore Pio XI e dal 1996 al 2006 è stato Rettore del medesimo Seminario. Presso lo Studio Teologico Pio XI di Reggio Calabria è stato docente di Liturgia e Teologia Sacramentaria. Giornalista pubblicitario dal 1992, è iscritto all'ordine e al sindacato dei giornalisti e all'Unione cattolica della stampa italiana; è stato direttore responsabile di alcuni periodici e riviste e autore di libri e numerosi articoli. È stato eletto alla sede arcivescovile di Rossano-Cariati il 6 maggio 2006 ed ha ricevuto la consacrazione episcopale il successivo 21 giugno. Papa Francesco, il 10 ottobre 2013, lo ha nominato arcivescovo ordinario militare per l'Italia, incarico che si è concluso, secondo quanto previsto dalla legislazione italiana, il 10 aprile 2025 al compimento del 65° anno di età. Il 1° luglio 2025, papa Leone XIV lo ha nominato arcivescovo-vescovo delle diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e Anagni-Alatri, unite in persona episcopi.

popolo che «mi consegna la sua storia importante, la grande tradizione artistica, la sua splendida terra, la preziosa e vivace realtà ecclesiale. E, a questa mia Chiesa, ho chiesto, chiedo e chiederò di accogliere anzitutto l'invito alla comunione, all'unità; a partire dall'unità da scoprire e costruire, forse anche in modo "creativo", tra le due diocesi. Lo sento come il filo conduttore del programma pastorale su cui tutti siamo chiamati a convergere, nella varietà bellissima dei diversi carismi!», rimarca monsignor Santo Marciànò, già arcivescovo di Rossano-Cariati, nella sua terra di Calabria, e per dodici anni Ordinario militare per l'Italia, nominato nel 2013 da papa Francesco (in un altro articolo in pagina è possibile leggere la biografia completa del presule). «e l'esperienza da Ordinario militare mi ha portato a lavorare tanto con gli uomini delle Istituzioni e, non di rado, a imparare da loro la dedizione nel servire la città terrena, condividendo cammini ispirati alla promozione della persona umana, della sua vita e dignità, del suo bene integrale e integrato nella storia». Tornando alla bellezza e varietà dei carismi poc'anzi citata, come pure a quello che oggi viene chiamato "lavoro di squadra" e che nella Chiesa trova piuttosto compimenti nel cammino sinodale, l'arcivescovo Marciànò rivolge un pensiero particolare «ai sacerdoti, con i diaconi e i seminaristi; ai tanti consacrati e contemplativi, che rappresentano un insostituibile sostegno di preghiera e vita donata; al laicato maturo e dedicato alla carità concreta; alle famiglie, cuore della Famiglia che è la Chiesa; ai sofferenti nel corpo, nella psiche e nello spirito, il cui dolore ci interroga e ci nutre». E nelle attenzioni pastorali dell'arcivescovo ci sono sempre stati, e ovviamente continueranno ad esserci, i giovani «che tanto ci possono aiutare, anche nel cammino dell'unità. A loro, raccogliendo la ricchissima eredità del Giubileo dei Giovani, vorrei lanciare un messaggio raccolto in una parola che potrebbe sembrare irraggiungibile ma è in realtà essenziale, specie nell'età della crescita e delle scelte fondamentali. Una parola che vorrei diventasse un dono di Dio da cercare assieme - nella vita, nella preghiera, nella vocazione - e da portare al mondo con fiducia, coraggio e speranza: la "Felicità"».

IN DICIASSETTE ANNI

I tanti impegni di Spreafico, dall'ambiente alla cultura

Nominato da papa Benedetto XVI vescovo coadiutore di Frosinone-Veroli-Ferentino il 3 luglio 2008, il 26 luglio successivo Ambrogio Spreafico riceve l'ordinazione episcopale nella basilica romana di San Giovanni in Laterano. Il 28 luglio prende possesso della diocesi, affiancando il vescovo Salvatore Boccaccio. Il 18 ottobre 2008, alla morte di monsignor Boccaccio, diviene vescovo ordinario di Frosinone-Veroli-Ferentino. E in questi 17 anni monsignor Spreafico ha fortemente segnato non solo la vita della Chiesa locale, ma anche quella sociale del territorio, amando da subito la terra ciociara («oramai mi sento uno di voi e ho imparato molte cose, a parte il dialetto», ha detto simpaticamente in una recente occasione, ricordando le sue origini brianzole). Proprio in virtù di questo radicamento, non ha mai lesinato le denunce su quello che non va, ad iniziare dal disastro ambientale. Arrivato da poco tempo, nel 2010 convoca subito un tavolo per dibattere dell'inquinamento della Valle del fiume Sacco, chiamando a raccolta politici locali, la Provincia, i sindacati, le associazioni ambientaliste, facendo subito un altro gesto concreto: con l'aiuto di un architetto tedesco, Andreas Kipar, già famoso per i suoi interventi di bonifica sul bacino della Ruhr, presenta un progetto di riqualificazione del territorio, rimasto però lettera morta per la scarsa sensibilità di quanti avrebbero potuto e dovuto metter mano al risanamento ambientale.



Il vescovo Spreafico

La cura del Creato sempre a cuore, monsignor Spreafico ha definito «peccato mortale» la distruzione dell'ambiente; ma anche nei piccoli grandi gesti di invitare i bambini a piantare alberi o nel sostenere le iniziative della cooperativa "Diaconia", attiva anche nel settore ambientale. E poi, l'attenzione costante agli ultimi, ai migranti, ai senzatetto, nel solco di quel carisma della Comunità di Sant'Egidio che lo ha visto impegnato a Roma e in Germania prima di arrivare nel Frusinate: si deve al vescovo Spreafico la nascita della mensa solidale nel vecchio ospedale di Frosinone. Fine biblista, ha saputo far innamorare della Parola anche tanti laici, a questa riconducendo tutta l'essenza della vita cristiana. Un altro aspetto che vogliamo qui sottolineare - anche se chiaramente non basta un articolo di giornale per riportare tutto quello che Spreafico ha fatto nella e per la diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino - è il connubio fede-cultura che Spreafico ha sempre trovato inscindibile, dando impulso ad esempio alle presenze museali e bibliotecarie di Ferentino e Veroli, fino ad invitare in più occasioni i fedeli a leggere, ad informarsi, ad arricchire la mente, senza star tutto il giorno dietro al chiacchierico vuoto dei social. E non a caso, già nel 2019 Spreafico aveva voluto un "Decalogo sui social", mettendo in guardia da un uso sconsiderato, anche dei like sotto a un insulto o a una cattiveria. (Ig.Tr.)

IL PROGRAMMA

Il 21 l'ingresso ad Anagni; poi a Ferentino, Alatri e Veroli

Domenica 21 settembre l'arcivescovo vescovo Santo Marciànò prenderà possesso anche della diocesi di Anagni-Alatri, con una cerimonia nella Cattedrale di Anagni. Il programma prevede l'arrivo ad Anagni alle 16.30, in piazza Cavour. Da qui ci si muoverà nel vicino Municipio, per i saluti istituzionali dei rappresentanti del Governo, del Comune di Anagni, degli altri Comuni del territorio diocesano e dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone. A seguire, l'arcivescovo Marciànò farà il suo ingresso nella Cattedrale Santa Maria, dove presiederà la celebrazione eucaristica con il clero della diocesi. Monsignor Marciànò verrà accolto anche negli altri centri delle due diocesi, sedi di Concattedrali, secondo questo programma: nel pomeriggio di domenica 14 settembre a Ferentino; nel pomeriggio di domenica 28 settembre ad Alatri e domenica 5 ottobre a Veroli.



In meno di 3 anni il vescovo Spreafico ha segnato anche la vita della Chiesa di Anagni-Alatri

In poco tempo nel cuore dei fedeli

Poco meno di tre anni sono stati sufficienti a monsignor Ambrogio Spreafico per entrare nel cuore dei fedeli - ma anche dei cosiddetti "lontani" - della diocesi di Anagni-Alatri e del territorio di questa Chiesa, nata ufficialmente il 30 settembre del 1986, con l'unione delle diocesi di Anagni e Alatri, e poi unita in persona episcopi a Frosinone-Veroli-Ferentino dal 10 novembre 2022. Succeduto a monsignor Lorenzo Loppa, dimessosi per raggiunti limiti di età il 14 luglio 2022 e dopo averla guidata per 20 anni, il vescovo Ambrogio Spreafico è entrato nella Chiesa di Anagni-Alatri «con rispetto e affetto, manifestando una umanità vera e profonda verso tutti», come ha sottolineato il vicario diocesano, monsignor Alberto Ponzi, nel suo indirizzo di saluto durante la celebrazione del 31 agosto a Casamari. La presenza e l'impegno pastorale di monsignor Spreafico, come già accaduto per la

diocesi "sorella" di Frosinone-Veroli-Ferentino, hanno avuto come filo conduttore quello di una Chiesa in uscita, vicina agli ultimi, ai dimenticati, a quelli che non ce la fanno. Una Chiesa nelle chiese delle comunità, sempre aperte a tutti, davvero accoglienti, luoghi di condivisione, solidarietà, ascolto, come Spreafico ha sempre invitato a fare al clero diocesano e religioso. Comunità che il vescovo ha visitato in più occasioni, senza mai risparmiarsi, anche nei borghi più piccoli, dove anzi ha rimarcato la loro importanza perché ovunque si può fare qualcosa per migliorare il mondo. Spreafico ha voluto e ha saputo farsi pellegrino tra i pellegrini, ad esempio - ma è solo uno dei tanti che potremmo citare - al santuario della Santissima Trinità, un luogo a lui tanto caro, che peraltro ha voluto raggiungere in più occasioni a piedi, salendo da Vallepietra (e qui siamo testimoni diretti, benché poi... distanziati, anche dell'otti-

mo passo del vescovo, camminatore instancabile tra quelle bellezze del Creato che ha sempre esaltato e invitato a difendere). E che dire poi del rapporto con i giovani? Arrivato da poco in diocesi, monsignor Spreafico rimase profondamente colpito dalla vicenda di Thomas Bricca, il ragazzo ucciso ad Alatri, partecipando poi alla veglia di preghiera e incontrandone gli amici, invitando tutti, nell'omelia ai funerali, a mettere da parte qualsiasi desiderio di vendetta. E ancora: sollecitando i giovani, in più occasioni, a non fare come gli "hikikomori" giapponesi, che vivono in una solitudine "riempita" solo dai social. Da ultimo, ma non per ultimo, il gesto di poche settimane fa, quando la diocesi ha donato allo scultore Jago una chiesa sconosciuta in Anagni per farne un atelier d'arte: un atto fortemente voluto da Spreafico, amante del Bello che riverbera la bellezza del Creatore. (Ig. Tr.)